



Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
TUTELA AMBIENTALE
PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI CAVE E RIFIUTI

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it

All'

ASSESSORE ALL' AMBIENTE, ENERGIA E
SVILUPPO SOSTENIBILE CLAUDIA MARIA TERZI

Oggetto : Ditta Solter srl - Progetto di gestione produttiva dell'ATEg11 e realizzazione di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (D1) in Busto Garolfo (MI)- Via delle Cave snc. Risposta quesiti.

Con la presente si trasmette nota di risposta, relativa all'istanza della ditta Solter srl, ai quesiti di seguito elencati:

- Comune di Busto Garolfo, Comune di Casorezzo e Plis del Roccolo prot. n. T1 2016.24809 del 19/05/2016;
- Città Metropolitana prot. n. T1 2016.29814 del 13/06/2016;
- Comune di Casorezzo prot. n. T1 2016.31482 del 20/6/2016.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE

ANNA MARIA RIBAUDO

Allegati:

File criteri localizzativi casorezzo12_7_2016 rev DS per EDMA.docx

Referente per l'istruttoria della pratica: PAOLA TERESA ZERBINATI Tel. 02/6765.8315

NOTE DI CHIARIMENTO IN MERITO A DIVERSI ASPETTI TECNICI DELL'ISTANZA SOLTER

Proponente ditta Solter srl sede legale in Paderno Dugnano (MI) Via Roma n°75. Progetto di gestione produttiva dell'ATEg11 e realizzazione di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (D1) in Busto Garolfo (MI)- Via delle Cave snc. Risposta quesiti. Progetto sottoposto a Valutazione d'Impatto Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale.

Autorità competente Città Metropolitana di Milano

Comuni Interessati Busto Garolfo, Casorezzo

Facendo seguito ai quesiti trasmessi da Città' Metropolitana (prot. n. T1 20160029814 del 13/06/2016), dal Comune di Casorezzo (prot. n. T1 20160031482 del 20/6/2016), e dei comuni di Busto Garolfo, Casorezzo e Plis del Roccolo (prot. n. T1 2016.00024809 del 19/05/2016) in ordine a diversi aspetti tecnici e amministrativi relativi alla istanza della ditta Solter di cui all'oggetto, si fa presente quanto segue.

Distanza tra ambito residenziale e recinzione dell'impianto

Le NTA del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti, per alcune tipologie di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, definiscono delle **distanze minime dagli ambiti residenziali**.

La distanza minima, definita dalle sopra citate norme tecniche, deve essere misurata dal confine dell'ambito residenziale alla **recinzione dell'impianto**, considerata come recinzione dell'insediamento IPPC che comprende, oltre al mero bacino di discarica, le strutture, le opere e gli impianti connessi e necessari alla realizzazione/gestione delle discarica quali, ad esempio:

- ✓ sponde del bacino di discarica;
- ✓ area tecnica a servizio della discarica che include strutture quali l'accesso all'impianto, pesa automezzi, serbatoi stoccaggio percolato, ecc
- ✓ canalina perimetrale per la raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento del corpo discarica a recupero avvenuto
- ✓ copertura finale delle discarica.

Verifica delle distanze tra il perimetro della nuova discarica e altre discariche cessate poste nelle vicinanze

La discarica di inerti, posta nelle vicinanze della discarica in argomento, in quanto autorizzata con d.g.r. 57465 del 27/09/1994 riferita ai mappali 177, 178, 179, 18/0, 181 e 239 foglio 27, è da intendersi come discarica esistente ai sensi dei Criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti contenuti nel Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Cosa si intende per bordo vasca di una discarica

Per "bordo vasca" è da intendersi la massima estensione del corpo discarica in pianta, compreso del pacchetto di impermeabilizzazione di fondo e della copertura finale della discarica.

Calcolo del fattore di pressione

La mancanza del calcolo del fattore di pressione, per la discarica in questione, non rappresenta un motivo di rigetto dell'istanza ma eventualmente una richiesta di documentazione integrativa.

Gli uffici regionali hanno eseguito, in via collaborativa e con i dati a propria disposizione, il calcolo del fattore di pressione, per la discarica in questione, con il seguente risultato:

FP area comune Busto Garolfo 72.537,26 m³/km² (limite 160.000 m³/km²)

FP buffer 5 km 12.003,3 m³/km² (limite 160.000 m³/km²)

Approvabilità di un nuovo progetto che sembra non considerare gli obblighi sia normativi che convenzionali relativi ai ripristini ambientali

Premesso che la ditta autorizzata deve eseguire, entro il termine dell'attività estrattiva e secondo le modalità previste nell'autorizzazione, le opere di recupero ambientale necessarie alla realizzazione della destinazione finale prevista nel progetto d'ambito e nella convenzione stipulata con il Comune interessato, nel caso sia scaduta l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Milano e il recupero ambientale non sia stato eseguito come da progetto, è facoltà del Comune diffidare la ditta ad eseguire le opere di ripristino entro un certo termine, e in caso di ulteriore inerzia da parte della ditta, è possibile incamerare l'importo previsto dalle garanzie patrimoniali ed eseguire il recupero per proprio conto.

Mancata disponibilità della titolarità delle aree interne all'ATE come elemento ostativo al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva e alla realizzazione ed esercizio di una discarica per rifiuti non pericolosi.

Nella fattispecie trattasi di un progetto in procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale, considerata fase preliminare alla definitiva autorizzazione del progetto stesso; in questa specifica fase, la mancanza di titolo sui terreni non costituisce elemento ostativo per il rilascio del parere di compatibilità ambientale. Mentre per quanto concerne la fase di autorizzazione all'attività estrattiva, è necessario essere in possesso del titolo per ottenere un'autorizzazione; in caso di assenza del titolo è comunque possibile richiedere la concessione invece dell'autorizzazione, procedura prevista dalla legge regionale 14/98 che prevede un indennizzo per il proprietario dell'area interessata.

Relativamente al rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione ed esercizio di una discarica per rifiuti non pericolosi, sulla base della giurisprudenza, si ritiene che la mancata disponibilità della totalità delle aree oggetto dell'istanza non possa considerarsi motivo ostativo al rilascio dell'autorizzazione, in ragione della possibilità di procedere ad una successiva espropriazione delle stesse, come stabilito dalla normativa di settore; infatti l'art. 208 del D.Lgs. 152/06, prevedendo che l'autorizzazione rilasciata comporti "*la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori*", permette al soggetto istante di accedere alla procedura di esproprio. In caso di indisponibilità delle aree si ritiene, quindi, che l'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione per la realizzazione ed esercizio di una discarica debba comunque essere integrata con l'istanza di attivazione della procedura di esproprio.

Considerazioni in merito ai criteri localizzativi del PRGR

Dalla documentazione agli atti ufficialmente depositata su SILVIA per la procedura di Valutazione di impatto ambientale, non è possibile stabilire se vi sia la presenza di discariche esistenti poste ad una distanza inferiore ai 50 metri dal perimetro della nuova discarica in progetto e quindi non è possibile valutare la presenza di eventuali elementi ostativi.

Sulla base della cartografia contenuta nel fascicolo Cave di Casorezzo, relativo all'ATEg 11, è stato possibile valutare la distanza con la discarica di rifiuti inerti autorizzata da Regione nel 1994 e riportata in cartografia, pari a circa 50 metri. E' necessario, quindi, che nell'ambito delle procedura istruttoria in capo alla Città Metropolitana venga stabilita chiaramente la posizione di tale impianto al fine di garantire il rispetto della distanza minima tra discariche prevista dal PRGR.

Considerazioni sulla Attività estrattiva ATEg 11

L'attività estrattiva nell'Ateg11, da parte della Cave di Casorezzo, è iniziata durante il previgente piano cave; infatti nel '91 era stata rilasciata un'autorizzazione (n. 14070/1013/82 del 2.7.91), mentre l'ultima determina provinciale è stata la n. 101/2005.

Nel 2007 è terminata l'attività estrattiva, mentre nel 2008 è terminato il recupero ambientale; i comuni interessati hanno, quindi, svincolato le aree dichiarando la conformità del recupero ai progetti presentati (al momento il Comune di Busto Garolfo solleva dubbi su tale conformità).

Successivamente, la ditta Solter ha acquisito la ditta Cave di Casorezzo ed ha presentato diversi progetti d'Ambito alla Provincia di Milano con la previsione di un recupero a discarica per parte delle aree; tali progetti sono stati bocciati per diverse motivazioni che vanno dalla tipologia del recupero alla mancanza di titolarità della nuova società interessata all'area individuata per la discarica.

Durante l'istruttoria VIA, presso Città Metropolitana di Milano, l'ufficio Cave provinciale non rileva elementi ostativi al rilascio dell'autorizzazione, e in particolare non considera un elemento ostativo il titolo delle aree, poiché verrà valutato più compiutamente in sede di autorizzazione all'attività estrattiva.